



Rassegna Stampa

04 settembre 2026

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	04/09/2026	7	Orsini: va ridotto il costo dell'energia, così è insostenibile = Orsini: costo energia insostenibile, va ridotto <i>Nicoletta Picchio</i>	3
STAMPA	04/09/2026	5	L'asse della manifattura del Nord Credito. filiere e aree Industriali <i>Leonardo Dipaco</i>	5

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	04/09/2026	27	Le imprenditrici in navigazione tra formazione basica e legalità <i>Redazione</i>	8
SOLE 24 ORE	04/09/2026	20	Batterie cruciali per l'equilibrio e la sicurezza del sistema <i>Alessandro Marangoni</i>	9

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	04/09/2026	5	Intervista a Antonio Tajani - Tajani: Obiettivo 700 miliardi per l'export entro la fine del 2027 = «Per l'export obiettivo 700 miliardi nel 2027 Spinta dalla diplomazia» <i>Andrea Carli</i>	12
STAMPA	04/09/2026	4	Pieno, nuovo record mini proroga al taglio delle accise sul diesel = Nuovo record dei carburanti Il taglio delle accise sul diesel Verso una mini proroga <i>Paolo Baroni</i>	15

PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	04/09/2026	10	Incendi e stato d' emergenza a La Regione deciderà la proroga <i>Andrea D'orazio</i>	18
QUOTIDIANO DI SICILIA	04/09/2026	14	Waterfront, gara da oltre 4 milioni per rifare la strada tra le piazze Borsellino ed Europa <i>Simone Olivelli</i>	20
SICILIA CATANIA	04/09/2026	25	«Concessioni balneari, nasceranno sportello di ascolto e commissioni» = «Concessioni balneari, trasparenza e monitoraggio costante e severo» <i>Davide Privitera</i>	21
SICILIA CATANIA	04/09/2026	25	Zona artigianale: 1,5 milioni per le strade = Zona artigianale, al via i lavori sulle strade intervento da 1,5 milioni <i>Redazione</i>	23

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	04/09/2026	8	Ponte, entro settembre la nuova delibera Cipess <i>Lucio D'amico</i>	25
SICILIA CATANIA	04/09/2026	10	Carburanti, prezzi record arriva il nuovo sconto a tempo = Prezzi carburanti ai massimi storici verso proroga sconti fino a giovedì <i>Stefano Secondino</i>	27
SICILIA CATANIA	04/09/2026	10	Ponte, il Mit: «Entro questo mese via all' iter per la delibera Cipess» <i>Redazione</i>	29

SICILIA ECONOMIA

ITALIA OGGI	04/09/2026	25	Zes unica, agevolabile leasing stipulato nel 2026 <i>Gianluca Stancati - Giosuè Manguso</i>	30
-------------	------------	----	--	----

Rassegna Stampa

04-09-2026

SOLE 24 ORE	04/09/2026	²	Prima casa, crescono i mutui garantiti Finanziamenti oltre quota 8 miliardi = I mutui garantiti prima casa crescono a 8 miliardi (12%) <i>Giuseppe Latour - Giovanni Parente</i>	31
SOLE 24 ORE	04/09/2026	³³	Norme & Tributi - Zes Unica, investimenti anche prima della comunicazione <i>Roberto Lenzi</i>	33

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

Orsini: va ridotto il costo dell'energia, così è insostenibile

Nicoletta Picchio — a pag. 7



Confindustria.
Emanuele Orsini

Orsini: costo energia insostenibile, va ridotto

Confindustria

«Serve un mercato unico e il nucleare. Con i sindacati dobbiamo parlare di crescita»

Nicoletta Picchio

L'energia come priorità per essere competitivi, e quindi la necessità di utilizzare i 14 miliardi di flessibilità previsti dalla Ue in modo che si possano ridurre i costi energetici. E le misure necessarie in vista della prossima legge di bilancio. Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, ha parlato ieri a tutto tondo dei temi che riguardano la crescita del paese in un dibattito alla Festa dell'Unità a Reggio Emilia. Con lui sul palco il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, e il responsabile economia del Pd, Antonio Misiani.

Oggi a Bari la premier festeggia il traguardo del governo più longevo della Repubblica: «La stabilità crediamo sia un valore positivo: più che altro perché, come abbiamo visto nel passato, se si vogliono fare misure strutturali servono governi stabili. Auspichiamo che il prossimo governo sia stabile, a prescindere dai colori: Confindustria sta con le idee, con il paese, con gli imprenditori, tutto quello che fa bene al paese», ha commentato Orsini, rispondendo a margine ad una domanda dei giornalisti.

C'è l'energia come priorità per le imprese: «È un tema per noi fondamentale, parlando di energia si parla di competitività. In confronto ad altri continenti dove il costo dell'energia è molto minore è ovvio che è un problema. Tra

i temi che stiamo affrontando c'è per esempio quello dell'Ets, molto sentito in questa terra del distretto ceramico. Abbiamo bisogno di far crescere l'Europa, mi auguro che si possa fare anche debito pubblico pensando alle necessità dell'Europa. Penso agli unicorni su umanoidi, all'intelligenza artificiale, sono argomenti sui quali non possiamo più derogare. Dentro l'Europa ci sono differenze sui costi energetici: Italia e Spagna hanno una grande differenza, anche Italia e Francia. Paghiamo l'energia 240 euro al mwh, la Spagna 60. Il costo dell'energia è diventato insostenibile. Serve una capacità di risposta che non stiamo vedendo».

Per Orsini occorre un mercato unico europeo dell'energia: «Altrimenti nessun governo europeo può farcela contro la Cina e gli Stati Uniti. Il problema dell'energia esiste da prima della crisi dello Stretto di Hormuz. L'energia è un tema di salvaguardia nazionale, si è fatto poco, dobbiamo fare molto», ha detto dal palco. Bisogna sbloccare le concessioni sulle rinnovabili («molte regioni sono sotto soglia») e andare avanti sulla sperimentazione per il nucleare. Sull'Ets Orsini ha messo in evidenza il peso della speculazione finanziaria sull'aumento del costo: «Nel 2017 il costo era 6 euro a tonnellate, oggi è 80». E su come utilizzare i 14 miliardi di flessibilità europea servono misure sulla scia dell'Energy release.

«Su questi temi dobbiamo fare quadrato», ha detto Orsini.

Sul palco è presente Landini: «Stiamo lavorando insieme da due anni, da quando mi sono insediato come presidente di Confindustria. Oggi insieme dobbiamo parlare di crescita. Confindustria ha il 94% tra contratti non scaduti e contratti rinnovati». Sul versante salariale «si può fare meglio, però voglio ricordare che nel mondo industriale, a parità di mansione, l'industria paga un 30-40% in più rispetto all'artigianato e altre categorie».

Parlando a margine Orsini ha risposto anche ad una domanda su Mps: «Non entro nel mercato, perché è il mercato che decide. Quello che mi interessa è che i risparmi degli italiani rimangano sugli investimenti dell'Italia. Mi preoccupa se vanno in altri paesi. Credo che cordate che tutelano la



Peso: 1-2%, 7-20%

territorialità e la capacità di dare sostegno alle imprese e ai cittadini vadano salvaguardate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sui salari si può fare meglio, ma a parità di mansione l'industria paga 30-40% più di artigianato e altre categorie»

Alla Festa dell'Unità.

Il presidente di Confindustria Emanuele Orsini ieri sera a Reggio Emilia



Peso:1-2%,7-20%

A Torino la nascita del "meta distretto" che riunisce cinque Regioni. Obiettivo: pesare in Ue

L'asse della manifattura del Nord Credito, filiere e aree industriali

IL CASO

LEONARDO DIPACO
TORINO

Cinque Regioni, un solo grande distretto industriale. Il Nord prova a mettere insieme manifattura, filiere e politiche per gli investimenti con una piattaforma comune da portare al governo e Commissione europea. Il primo passo sarà censire e mappare il sistema produttivo. Poi toccherà a credito, aree industriali e sostegno alle imprese.

È il salto in avanti fatto ieri a Torino dalla cabina di regia di Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Liguria. Dopo il primo confronto del 30 giugno a Milano, gli assessori regionali allo Sviluppo economico hanno deciso di ragionare come un unico «Distretto della manifattura del Nord», o «meta-distretto». Al tavolo anche le imprese, con i presidenti di Confindustria Lombardia Giuseppe Pasini, Confindustria Liguria Mario Gerini e Confindustria Veneto Raffaele Boscaini e, per Confindustria Piemonte, il segretario generale Paolo Balistreri.

«Dobbiamo pensare e pro-

gettare come se fossimo un unico distretto», sintetizza Vincenzo Colla, vicepresidente dell'Emilia-Romagna. Il motivo è già nella geografia produttiva: «Le cinque Regioni sono totalmente interconnesse nelle filiere industriali e manifatturiere». Il primo banco di prova sarà capire cosa contiene il metadistretto. Si partirà da un censimento e da una mappatura comune di imprese, filiere, specializzazioni e aree produttive, per individuare anche dove concentrare gli interventi e favorire nuovi insediamenti.

Sul tavolo entrano così le aree di accelerazione industriale, le Zone di innovazione e sviluppo, le Zis, le Zone logistiche semplificate, le Zls, e le Reti innovative regionali. Sullo sfondo resta il confronto sulla Zes unica: il Nord non punta necessariamente a replicarne i crediti d'imposta, frenati anche dai vincoli europei, ma a ottenere procedure più veloci e autorizzazioni semplificate nei territori industriali in trasformazione.

«Per la prima volta stiamo ragionando insieme, non individualmente», sottolinea l'assessore lombardo Guido Guidesi, che definisce il «metadistretto del Nord» uno strumento «fondamentale per la competitività delle imprese e la crescita economica delle nostre comunità».

L'altro dossier immediato è il credito. Le Regioni vogliono elaborare proposte comuni per le pmi, dal Fondo centrale di garanzia alla moratoria dei mutui, mentre le aziende devono finanziare innovazione e riconversione. Il lavoro riguarderà anche certificazioni delle filiere e strumenti per attrarre investimenti senza trasformare la competizione tra territori in una corsa interna.

La partita arriverà poi a Bruxelles. Tra i dossier figurano la revisione degli aiuti di Stato, a partire dal de minimis, il dimensionamento delle imprese e gli Ipcei, i grandi progetti europei per le filiere tecnologiche strategiche. «Mantenere la manifattura e l'industria al centro della politica europea è uno degli obiettivi principali», spiega l'assessore piemontese Andrea Tronzano. E aggiunge: «Vogliamo collaborare con il governo e dare il nostro contributo alle azioni dei prossimi anni».

La prospettiva europea è indicata anche dalla Liguria. Per l'assessore Alessio Piana il lavoro comune deve produrre «strategie da portare al governo nazionale e alla Commissione europea», soprattutto in vista della futura programmazione comunitaria. Dal Veneto arriva invece il richiamo a non trasformare il

nuovo asse in un blocco territoriale. Per il presidente di Confindustria Veneto, Raffaele Boscaini, «è importante che il confronto tra le Regioni del Nord si inserisca in una prospettiva nazionale». La collaborazione tra i cinque territori, aggiunge, può contribuire «alla costruzione di una politica industriale italiana più forte e coerente» e rafforzare la capacità del Paese «di incidere sulle scelte europee».

Il percorso avrà però anche uno sbocco diretto ai piani alti di Confindustria. Tutto ciò che verrà fuori nei tavoli delle cinque Regioni e delle associazioni territoriali sarà valutato nel Crr, il comitato delle rappresentanze regionali, previsto a Roma nella seconda metà di settembre: i dossier su credito, investimenti, filiere, aree industriali e regole europee arriveranno quindi sulla scrivania del presidente di Confindustria Emanuele Orsini. Il prossimo confronto è già fissato per il 23 ottobre a Milano, al World Manufacturing Forum. Sarà il primo momento per verificare se il «metadistretto» avrà cominciato a trasformarsi da formula a piattaforma concreta. —



Peso: 61%

Il primo passo
è una mappatura
comune di imprese
e aree produttive

Il tavolo torinese

Al Grattacielo della
Regione l'avvio della
cabin di regi di
Piemonte, Lombardia,
Veneto, Liguria
ed Emilia-Romagna

“

Alessio Piana

Assessore allo Sviluppo
economico della Liguria

Il lavoro comune deve
produrre strategie
da portare al governo
nazionale e alla
Commissione Ue



“

Andrea Tronzano

Assessore alle Attività
produttive del Piemonte

Mantenere
l'industria al centro
della politica
europea è uno degli
obiettivi principali

“

Guido Guidesi

Assessore allo Sviluppo economico
della Lombardia

Per la prima volta
stiamo ragionando
insieme
Il distretto del Nord
è fondamentale

“

Vincenzo Colla

Vice presidente
dell'Emilia-Romagna

Dobbiamo pensare
e progettare
come se fossimo
un unico distretto
Siamo interconnessi

“

Raffaele Boscaini

Presidente di Confindustria Veneto

È importante
che il confronto
tra le Regioni
del Nord si inserisca
in una prospettiva
europea



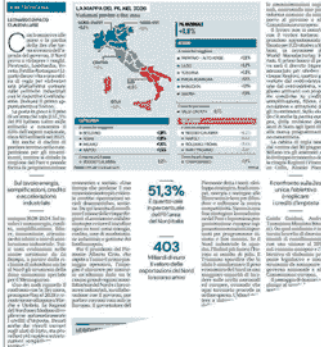
Peso: 61%

S Su La Stampa

PRIMO PIANO

Domani la cabina di regia con Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Liguria

Dalle Regioni alle Confindustrie parte da Torino il patto del Nord



Due giorni fa l'anticipazione dell'incontro a Torino con i rappresentanti politici e industriali delle cinque Regioni del Nord coinvolte, cioè Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto ed Emilia-Romagna



Peso:61%

CONFINDUSTRIA E LEGA NAVALE

Le imprenditrici in navigazione tra formazione basica e legalità

Prende il via oggi il progetto "Sailing & Female Crew Management", promosso dal Comitato Imprenditoria Femminile di Confindustria Catania e dalle sezioni della Lega Navale Italiana di Acì Trezza, Catania e Riposto. L'iniziativa si rivolge alle socie LNI imprenditrici e nasce nell'ambito del protocollo d'intesa siglato nel 2023 tra la Lega Navale Italiana e il Comitato Imprenditoria Femminile, teso a favorire la condivisione di progettualità comuni per lo sviluppo del territorio.

Il progetto ha l'obiettivo di offrire un'esperienza di cultura marinarsca e di conoscenza basica della vela, oltre alla formazione e gestione di un equipaggio secondo logiche di team working trasferibili per assommano alla vita aziendale. Il programma si articola in una sessione teorica, oggi, dedicata ai principi di crew management e team work e al-

le conoscenze di base della navigazione a vela e della sicurezza in mare, seguita domani da una sessione pratica di 12 ore. Le imbarcazioni della Lega Navale impiegate sono imbarcazioni della legalità, già oggetto di confisca al malaffare da parte dell'Autorità giudiziaria e affidate alla LNI per ritrovare una nuova vita fatta di legalità e inclusione secondo le direttrici dell'Ente. I natanti portano infatti i nomi di figure simbolo della lotta alla criminalità: "Stubborn", intitolata al giornalista Giuseppe Fava; "Ionia 97", intitolata all'imprenditore Libero Grassi; "Lady Marianna", intitolata a Francesca Morvillo e agli agenti di scorta Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro. Un richiamo che lega il valore formativo del percorso al messaggio di legalità che la ispira.

Alla giornata prenderanno parte Cristina Busi Ferruzzi, presidente di

Confindustria Catania, e il contrammiraglio Agatino Catania, delegato nazionale della LNI per la Sicilia orientale, che terrà una lezione teorica. «Fare impresa oggi - dice Monica Luca, presidente Comitato Imprenditoria Femminile - significa restare fedeli a valori e principi etici, con la consapevolezza che un ruolo strategico va governato come una barca in mare». Le imbarcazioni salperanno domani alle 8,30.



Peso: 14%

Batterie cruciali per l'equilibrio e la sicurezza del sistema

Scenario. Nel 2025 l'Europa ha segnato un record di installazioni e per quest'anno è prevista un'ulteriore accelerazione con l'Italia in prima fila

Alessandro Marangoni

Negli ultimi anni il forte aumento degli impianti da fonti rinnovabili sta rimodellando, in Italia così come in tutta Europa, il sistema elettrico, richiedendo nuove strategie e crescenti investimenti nelle infrastrutture a servizio della generazione, come reti e accumuli.

In diverse nazioni europee, la produzione da rinnovabili non programmabili supera già il 70% dei consumi in alcuni periodi. In questo scenario, la sfida consiste nel passare dall'espandere la capacità di generazione ad assicurare un funzionamento del sistema sicuro, affidabile ed efficiente in situazioni sempre più variabili e dipendenti dalle condizioni meteorologiche. In alcuni momenti, eccessi di produzione da rinnovabili possono causare congestioni e sprechi di energia, mentre in altri carenze portano rischi di adeguatezza e aumentano le esigenze di bilanciamento. I gestori delle reti devono affrontare queste condizioni assicurando margini di riserva sufficienti, mantenendo la stabilità del sistema e gestendo i flussi tra le varie zone.

In questo contesto, le risorse di flessibilità necessarie per garantire sia una risposta rapida che un'erogazione di energia continua diventano cruciali. Gli accumuli, in particolare le batterie, sono oggi fondamentali per l'equilibrio e la sicurezza del sistema elettrico. Immagazzinando l'elettricità nei periodi di alta produzione da rinnovabili e fornendola in quelli di carenza le batterie possono bilanciare domanda e offerta. Le batterie sono, quindi, cresciute ve-

locemente negli ultimi anni, segnando un record nel 2025 in Europa con nuove installazioni per 36 gigawattora (GWh), il 48% in più rispetto al 2024, superando per la prima volta il cumulo di 100 GWh (fonte SolarPower Europe). L'associazione europea del solare stima che nel 2026 le installazioni supereranno i 50 GWh e potranno arrivare a 138 annui entro il 2030, portando il parco batterie nella Ue a circa 470 GWh, con gli impianti utility scale che copriranno circa tre quarti del totale.

L'Italia è una delle nazioni più avanti in Europa nello sviluppo dei sistemi di accumulo elettrochimici. L'installato a fine 2025 ha infatti una capacità di quasi 18 GWh per una potenza di circa 7,4 gigawatt (GW), cresciuta nell'anno di 1,7 GW (fonte Terna), posizionandosi al secondo posto in Europa. A fine 2025 sono oltre 880 mila gli impianti distribuiti sul territorio, con il 95% di taglia inferiore ai 20 kilowatt (kW). Dopo una prima fase, che ha visto la crescita soprattutto dei sistemi di piccola taglia abbinati alle generazione fotovoltaica distribuita nel settore residenziale grazie alle agevolazioni, nell'ultimo biennio si è avuta un'accelerazione decisa sui sistemi utility scale.

Nel primo semestre 2026 sono state connesse batterie per una capacità di 1.350 megawattora (MWh), di cui 914 associati a impianti fotovoltaici e 436 stand-alone, portando la capacità cumulata a 19,3 GWh e quasi 8 GW di potenza. I sistemi di taglia industriale, da 200 kilowatt in su, hanno coperto nel primo semestre 2026 il 15% della capacità contro solo il 2,5% sul totale cumulato. Ma la crescita delle batterie utility

scale emerge ancora più chiaramente guardando ai progetti.

Le rilevazioni dell'Irex di Althesys (Teha Group), il think tank di riferimento in Italia per il settore elettrico e delle energie rinnovabili, evidenziano 3,1 GW di batterie con 53 operazioni utility scale (da 900 kW a salire) mappate nel primo semestre 2026, di cui 2,7 stand alone e 400 MW associati a impianti di generazione da rinnovabili. Questi nuovi progetti seguono un 2025 che ha visto 155 iniziative per 13,4 GW di cui 12,2 stand alone.

Nel complesso, a fine giugno 2026 risultano richieste di connessione alla rete di trasmissione per batterie per quasi 285 GW, di cui 261 stand alone, 15,2 accoppiate al solare e 8,2 all'eolico (fonte Terna) a fronte di un obiettivo di accumuli utility scale al 2030 di 57 GW previsto dal Pniec. L'accelerazione è dovuta soprattutto alle opportunità di investimento offerte dal Macse e, prima ancora, seppur su scala più ridotta, dal capacity market. La prima asta del Macse, tenutasi a fine settembre 2025, ha assegnato circa 10 GWh di nuova capacità di accumulo elettrochimico, mostrando un alto interesse da parte



Peso: 65%

del mercato, con l'offerta che è stata oltre quattro volte superiore alla domanda. Il prezzo medio ponderato di assegnazione è stato di circa 13.000 euro/megawattora annui, assai inferiore a quello di riserva di 37.000 euro/MWh, segnalando una forte concorrenza e aspettative di riduzione dei costi e/o di integrazione con ricavi merchant.

Il calo dei costi delle batterie è una delle determinanti della loro diffusione, riducendone il Lcos (Levelized Cost o Storage, cioè il costo dell'accumulo per l'intero ciclo di vita) e la capacità di competere nei mercati della capacità e dei servizi con altre soluzioni, quali gli impianti a gas. La dinamica dei costi delle batterie sta, infatti, seguendo quella vista storicamente per i pannelli fotovoltaici, con un rapido calo negli ultimi anni. Il prezzo medio ponderato delle batterie agli ioni di litio con durata di 4 ore è sceso in termini reali da oltre 800 dollari/kWh

nel 2013 ai circa 100 attuali.

In prospettiva, in uno scenario di alti prezzi dell'energia elettrica e con ampi spread infragiornalieri, la sostenibilità economica delle batterie, oltre che sul Macse e sul Capacity market, si può basare anche sui servizi di mercato, arbitraggio e regolazione di frequenza. Lo storage ha dunque fatto un deciso cambio di passo nel 2025. Con l'avvio del Macse, il Capacity Market che vede un ruolo significativo degli accumuli e i mercati dei servizi sempre più aperti alle batterie, il loro modello di business in Italia si è evoluto verso una struttura più matura e diversificata, fondata sull'integrazione tra ricavi regolati e quelli dai mercati. Resta oggi un'ingente pipeline di progetti non aggiudicati nella prima asta Macse che guarda alla prossima prevista nell'ultimo trimestre 2026. L'alternativa è indirizzarsi verso una strategia merchant o cercare combinazioni con Ppa

e tolling per stabilizzare i ricavi.

Se per gli investitori le batterie restano in ogni caso un'asset class di grande interesse, per il sistema elettrico sono sempre più un fattore strategico abilitante la transizione energetica. La combinazione di questi due driver ne sosterrà il forte sviluppo nei prossimi anni.

Ceo di Althesys

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:65%

Il business degli accumuli

I sistemi di accumulo

Negli ultimi anni l'energia prodotta da fonti rinnovabili è cresciuta in modo considerevole: il ruolo delle fonti energetiche rinnovabili, che per loro natura sono intermittenti e discontinue, sta orientando il sistema elettrico europeo a un sempre più ampio ricorso ai sistemi di accumulo "Energy storage system (Ess)". Gli Ess possono essere integrati con impianti di produzione da fonti rinnovabili oppure installati come sistemi autonomi connessi alla rete elettrica.

Le batterie agli ioni di litio

Tra le diverse tecnologie di accumulo dell'energia, gli accumuli elettrochimici rappresentano oggi la soluzione maggiormente impiegata per le nuove installazioni di sistemi di accumulo stazionario. Essi immagazzinano l'energia sotto forma di energia chimica e la restituiscono successivamente sotto forma di energia elettrica. Attualmente, le batterie agli ioni di litio costituiscono lo standard di mercato e, tra queste, la chimica litio-ferro-fosfato (Lfp) si è affermata come la tecnologia di riferimento per le applicazioni stazionarie grazie all'elevata sicurezza, all'elevata efficienza, alla lunga vita utile e ai costi competitivi. A livello globale, le batterie Lfp rappresentano oggi oltre l'80% delle nuove installazioni di sistemi di accumulo elettrochimico per applicazioni stazionarie.

Eni Storage Systems (Ess)

È la società dedicata allo sviluppo del polo industriale di Brindisi: è costituita da Eni Industrial Evolution (50%) e da Fib (50%) società del gruppo Seri Industrial dedicata allo sviluppo industriale e operativo del progetto. Seri Industrial opera già nel settore delle celle e batterie al litio-ferro-fosfato attraverso Fib, realtà integrata attiva da tempo in settori strategici per la transizione energetica, con forte attenzione all'economia circolare e al riciclo dei materiali. A Teverola, in provincia di Caserta, Fib gestisce l'impianto pilota Teverola 1, ed è attualmente in corso di realizzazione la gigafactory Teverola 2.

Il progetto di Brindisi

Nel polo di Brindisi, Ess si dedicherà alla produzione di celle litio-ferro-fosfato (analoghe a quelle di Teverola) e di sistemi completi di accumulo, contribuendo a rafforzare una filiera industriale europea. Entro la prima metà del 2027 sarà completata a Brindisi, da parte di Ess, la linea di assemblaggio di sistemi di accumulo utility scale (Bess) del polo Teverola-Brindisi e entro il 2029 la seconda gigafactory di produzione di celle e moduli da oltre 8 gigawattora l'anno. L'iniziativa permetterà a Eni di entrare in un settore in cui essere all'avanguardia dal punto di vista tecnologico rappresenta un vantaggio competitivo e la collaborazione Eni-Seri Industrial permetterà di garantire risposte rapide al mercato, grazie a una drastica riduzione del time-to-market. Eni è inoltre entrata in Faenix, la società partecipata al 30% da Eni Industrial Evolution e al 70% da Fib, che si occuperà della commercializzazione dei sistemi di accumulo prodotti nei due siti di Teverola e Brindisi in un'ottica di potenziamento della filiera europea.



Cantiere aperto.

In alto il rendering del nuovo polo integrato per la produzione di batterie stazionarie a Brindisi realizzato da Eni Storage Systems, società di Eni Industrial Evolution e Fib (gruppo Seri Industrial). La posa della prima pietra è avvenuta all'inizio di luglio. Di fianco l'area dello stabilimento industriale Versalis che sarà oggetto della riconversione



Peso:65%

L'INTERVISTA

Tajani: «Obiettivo 700 miliardi per l'export entro la fine del 2027»

Andrea Carli — a pag. 5



«Per l'export obiettivo 700 miliardi nel 2027 Spinta dalla diplomazia»

L'intervista. Antonio Tajani. Il vicepremier e ministro degli Affari esteri in missione al Cairo: «Le nostre ambasciate non siano luoghi per ricevimenti ma centri operativi per un'azione di sostegno a tutte le imprese italiane»

Andrea Carli

Dal nostro inviato

IL CAIRO

Dietro la corsa dell'export italiano c'è (anche) un ministero degli Esteri che, grazie a una riforma sostanziale (e probabilmente culturale) scattata all'inizio dell'anno, affianca sempre più le aziende che guardano ai mercati internazionali. «Le nostre ambasciate non devono essere un

luogo dove si fanno ricevimenti con tartine e dolcetti, ma luoghi operativi da dove prende il via un'azione a sostegno di tutte le imprese. Nessuna azienda italiana che guarda alle opportunità all'estero può e deve essere lasciata sola».

Sull'aereo che lo sta conducendo al Cairo - con lui la responsabile del Lavoro Marina Calderone e il ministro

dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin -, in una giornata densa di appuntamenti che lo vedrà impegnato in un faccia a faccia con il presidente egiziano Abdel Fattah



Peso: 1-12%, 5-39%

al-Sisi e il ministro degli Esteri Badr Abdelatty, nei lavori della Commissione congiunta italo-egiziana e in quelli dei Business Forum Italia-Egitto alla presenza di oltre cento aziende italiane, il vicepremier e ministro degli Affari esteri, Antonio Tajani, racconta quello che c'è dietro a un export che, nonostante le tante incognite geopolitiche, non ultima la crisi in Medio Oriente, continua a correre. «In questi primi quattro anni di governo l'export è stato ed è uno dei fiori all'occhiello della politica dell'esecutivo», sottolinea. «Abbiamo raggiunto quota 650 miliardi che è un record e l'obiettivo è quello di arrivare entro la fine del prossimo anno a 700 miliardi. Questo significa che oggi l'export rappresenta tra il 30 e il 40% del prodotto interno lordo italiano. Siccome siamo la seconda potenza industriale in Europa e siamo diventati la quarta potenza commerciale mondiale, abbiamo voluto dare una strategia alle nostre esportazioni».

Quali sono state le tappe?
Il punto di partenza è stato un "Piano d'azione" che punta sulla diversificazione. Perché la guerra dei dazi ha cambiato le carte in tavola. Continuando a puntare su Stati Uniti e Europa dove stiamo crescendo con l'export abbiamo deciso di accompagnare le imprese anche in altre realtà, dall'Africa all'Asia, all'America Latina.

Oggi è la volta dell'Egitto.
Nei primi sei mesi di quest'anno l'export verso questo Paese è cresciuto del 17%. Il canale di Suez è fondamentale per l'economia egiziana, ma è di straordinaria importanza anche per noi, in quanto il 40% del traffico marittimo italiano passa attraverso Suez e il Mar Rosso. Sono cargo che vanno verso il Medio Oriente o verso l'Africa. Da qui anche la sinergia con gli altri

ministeri. Ad esempio con quello della Difesa, a partire dalla missione Aspides che serve a proteggere le nostre esportazioni.

C'è poi il nodo migranti.
Vogliamo rafforzare i percorsi di migrazione regolare, investendo soprattutto nella formazione dei giovani e nello sviluppo delle competenze. Un settore sul quale puntiamo molto è quello della formazione tecnica e professionale in linea col Piano Mattei, mettendo a disposizione anche l'esperienza italiana degli Its Academy. Abbiamo già esempi concreti. L'Istituto Don Bosco del Cairo è l'unica scuola italiana all'estero coinvolta nella sperimentazione della filiera tecnologico-professionale 4+2. Insieme a Its Academy, università e imprese italiane ed egiziane stiamo sviluppando percorsi in settori strategici come meccatronica, biomedico, farmaceutica, energia e scienze della vita.

Nella partita dell'internazionalizzazione le aziende, soprattutto quelle più piccole, possono incontrare delle difficoltà. Come vi siete mossi per venire in loro aiuto?
Dietro alla corsa dell'export c'è una vera e propria trasformazione della Farnesina. La riforma entrata in vigore a gennaio ha dato vita per la prima volta a una direzione generale della crescita dove donne e uomini si occupano esclusivamente di esportazioni e di internazionalizzazione delle aziende, e lo fanno 24 ore su 24 in quanto c'è anche una sala operativa per l'export che lavora giorno e notte per dare risposte alle imprese che lavorano con fusi orari differenti. In più abbiamo organizzato centinaia di business forum. Quello di oggi è solo un esempio. La settimana prossima saremo in Brasile e in Argentina

(si veda articolo a pagina 4, ndr), poi a metà settembre ne faremo uno a Santo Domingo. Si tratta di un sostegno a 360 gradi nei paesi grandi, piccoli, medi per far sì che, grazie alla grande flessibilità e alla grande differenziazione merceologica che caratterizzano il Made in Italy, possiamo occupare il maggior numero possibile di spazi.

La concorrenza non manca, soprattutto in una fase come quella attuale in cui proliferano barriere e ostacoli al commercio internazionale.

Noi abbiamo un asso nella manica: siamo il Paese al mondo dopo la Cina che ha la maggior capacità di mettere sul mercato prodotti differenti.

Se però ci muoviamo da soli, tutto questo può non bastare.
Stiamo lavorando anche insieme ad altri Paesi e insieme alla Commissione europea per favorire nuovi accordi. Penso a quello con l'India e a quello con la Bosnia ed Erzegovina.

Il governo Meloni di cui lei è esponente di primo piano ha puntato molto sul Piano Mattei per l'Africa.

Alla fine l'obiettivo è creare le condizioni per ridurre l'immigrazione irregolare e favorire quella regolare. La partita si gioca anche sul campo della formazione: puntiamo a formare giovani con competenze tecniche che possano essere appetibili per le nostre aziende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STRATEGIA
Il punto di partenza è stato un "Piano d'azione" che punta sulla diversificazione delle rotte



Peso: 1-12%, 5-39%



Il vertice.

Il vicepremier e ministro degli Affari Esteri, Antonio Tajani, ieri nella capitale egiziana



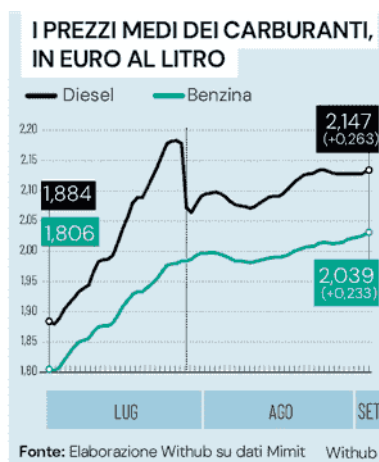
Peso:1-12%,5-39%

ALLO STUDIO DEL GOVERNO BONUS CARBURANTI SELETTIVI

Pieno, nuovo record mini proroga al taglio delle accise sul diesel

Ipotesi prezzo ridotto per tutti solo altri 5 giorni

BARONI, DI PACO, TIRRITO — PAGINE 4 E 5



Nuovo record dei carburanti Il taglio delle accise sul diesel verso una mini proroga

Il governo valuta di allungare di cinque giorni lo sconto applicato alla pompa
Ancora in piedi l'ipotesi di tassare gli extraprofiti delle compagnie energetiche

PAOLO BARONI
ROMA

Se il governo non rinnovasse lo sconto sulle accise da domenica il prezzo del gasolio schizzerebbe sopra i 2,3 euro al litro, addirittura sopra i 2,4 in autostrada. Un livello di prezzi insostenibile. Per questo, in attesa di definire i nuovi sostegni strutturali, mirati e selettivi,

di cui si dovrebbe occupare un apposito Consiglio dei ministri che presumibilmente sarà convocato all'inizio della prossima settimana, il governo ha deciso di prorogare per altri 5 giorni lo sconto di 17 centesimi sul prezzo del solo gasolio che scade domani.

Quella decisa il 26 agosto doveva essere l'ultima proroga dello sconto uguale per tutti ma la difficoltà nel reperire

le nuove risorse fa sì che il governo abbia bisogno di altro tempo. L'opposizione, Pd ed M5s im primis, ha gioco facile nel criticare Meloni e C per l'ennesima proroghetta, ma



Peso: 1-8%, 4-62%, 5-10%

l'esecutivo, politicamente, non può non intervenire di nuovo visto che i prezzi continuano ad aumentare.

«Continua a bruciare record il prezzo medio della benzina alla pompa, al livello più alto dall'8 luglio 2022 e sale con forza anche il diesel» segnalava ieri mattina la *Staffetta Quotidiana*. Stando alle rilevazioni di Staffetta, l'ipha infatti aumentato di 2 centesimi al litro i prezzi consigliati della benzina e di 4 quelli del diesel. Per Q8 si registra un ribasso di un centesimo sulla benzina e un rialzo di un centesimo sul gasolio, mentre Tamoil fa pagare 2 centesimi in più la verde e 3 il diesel. Il risultato, sulla base dei dati rilevati dall'Osservatorio del Mimit, a questo punto è che il prezzo medio dei carburanti in modalità self service lungo la rete stradale è pari a 2,039 euro al litro per la benzina (+12 millesimi rispetto a mercoledì) e di 2,147 euro per il gasolio (+16), mentre sulla rete autostradale il prezzo medio self è di 2,124 euro al litro per la benzina (+14) e di 2,221 per il gasolio (+15).

«In appena due giorni nella rete stradale un pieno da 50 litri costa 85 cent in più, sia per

la benzina che per il gasolio. In autostrada il gasolio si paga 85 cent in più mentre la benzina addirittura un euro in più» denuncia il presidente dell'Unione nazionale consumatori, Massimiliano Dona. Mentre il Codacons sostiene che «indipendentemente dall'andamento futuro dei listini, l'addio allo sconto fiscale da 17 centesimi costerà agli italiani 8,5 euro in più su ogni pieno di diesel, una stangata che in questo momento il governo deve assolutamente evitare».

Stando a fonti di governo la nuova proroga del taglio delle accise su gasolio dovrebbe essere adottata con un decreto interministeriale dei ministeri dell'Economia e dell'Ambiente e sicurezza energetica e come è già avvenuto in passato dovrebbe essere finanziata con l'extragettito Iva maturato ad agosto. Rispetto al tesoretto di luglio, che nell'ultima settimana di agosto ha consentito di finanziare appena 2 giorni di sconti in più, la dotazione questa sarà certamente più alta ma la proroga non dovrebbe andare oltre il 10 settembre. Per allungarla di più, e la cosa se dovessero sorgere com-

plicazioni visti i precedenti non è poi da escludere, bisognerebbe individuare altre risorse tenendo presente che per assicurare lo sconto attuale di 17 centesimi occorrono poco più di 10 milioni di euro al giorno.

L'ultima proroga, finanziata con un acconto fiscale sui dividendi dei grandi gruppi energetici, doveva essere l'ultima. Dopo il Consiglio dei ministri che ha varato il precedente decreto, il vicepremier Antonio Tajani aveva annunciato che alla scadenza sarebbero stati adottati «aiuti strutturali però mirati, che possano aiutare soprattutto i ceti più deboli, il ceto medio e le imprese». L'altro vice, Matteo Salvini, invece insiste per assegnare i nuovi bonus anche al ceto medio, a camionisti ed agricoltori suggerendo anche una revisione dell'Isee per fare in modo che i sostegni «non finiscano sempre ai soliti».

Allo studio del governo ci sono bonus carburanti erogati dalle imprese che poi potrebbe chiedere un rimborso tramite credito di imposta, l'utilizzo dei fringe benefit,

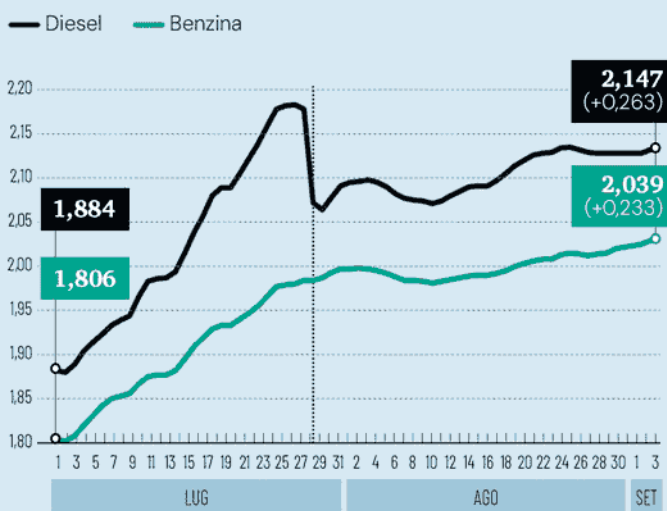
bonus benzina anche questi detraibili da destinare ad autonomi e partite Iva, tessere

carburante per i ceti meno abbienti e aiuti specifici per gli autotrasportatori e tutti quei soggetti che usano l'auto per ragioni di lavoro.

In base alle risorse che verranno reperite verrà decisa l'ampiezza delle platee interessate ai nuovi sconti. I tecnici dei ministeri non hanno accantonato l'ipotesi di una tassazione sugli extraprofitto delle società energetiche. Lo strumento, oltre a dividere la maggioranza, suscita però fortissime opposizioni da parte delle società stesse: la tassazione supplementare ridurrebbe gli investimenti per incrementare l'estrazione e raffinazione, e quindi ridurre i prezzi. Ma il rischio che il caro carburanti impatti ancora di più sull'inflazione c'è tutto per cui il governo non può non intervenire di nuovo. —

L'ANDAMENTO

Le ultime riduzioni applicate dal governo



Il 28 luglio è entrato in vigore il taglio delle accise di 17 centesimi (compreso di Iva) sul solo diesel

Fonte: Elaborazione Withub su dati Mimit

Gli interventi dell'esecutivo

Dal 2 al 22 maggio

- -6,1 centesimi al litro sulla benzina
- -24,4 centesimi al litro sul gasolio

Dal 22 maggio all'8 giugno

- -6,1 centesimi al litro sulla benzina
- -12,2 centesimi al litro sul gasolio

Dal 6 giugno al 3 luglio

- -6,1 centesimi al litro sulla benzina
- -6,1 centesimi al litro sul gasolio

Dal 28 luglio al 5 settembre (con 3 rinnovi)

- -17 centesimi al litro solo sul gasolio

Withub

10

Milioni di euro al giorno
Le risorse necessarie a mantenere lo sconto attuale di 17 centesimi

85

Centesimi di euro
Il rincaro medio su un pieno da 50 litri negli ultimi due giorni

L'esecutivo studia bonus detraibili e misure mirate su fasce deboli e autotrasporti



Peso: 1-8%, 4-62%, 5-10%

Sezione: ECONOMIA



Il piano

La riduzione in vigore di 17 centesimi all litro sul gasolio prevede un taglio di 14 centesimi di accisa e 3 di Iva



Peso: 1-8%, 4-62%, 5-10%

Sezione: ECONOMIA

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Incendi e stato d'emergenza La Regione deciderà la proroga

L'idea è quella di aspettare gli effetti della nuova ondata di calore, in arrivo nell'Isola il prossimo weekend. Ma la strada è tracciata. Era già stato proclamato lo scorso mese

Andrea D'Orazio

L'idea è di aspettare gli effetti della nuova ondata di calore, in arrivo nell'Isola il prossimo weekend, per non ripetere eventualmente l'iter a distanza di poco tempo, ma la strada è già tracciata: la Regione si avvia a dichiarare lo stato di crisi e di emergenza per gli ultimi incendi che hanno devastato il territorio, con apice raggiunto lo scorso fine settimana.

In realtà, tecnicamente, si tratterebbe di una estensione del provvedimento già adottato l'11 agosto in seguito alla prima, violentissima fase di roghi che bruciò l'Isola tra luglio e i primi dieci giorni dello scorso mese: una misura della durata di un anno, adottata per sostenere i Comuni maggiormente colpiti, in particolare quelli delle aree interne, a fronte di una stima iniziale di 50 milioni di euro di danni subiti. Danni che, per quanto riguarda questa seconda fase, devono ancora essere quantificati dalla Protezione civile siciliana, proprio in vista dello stato di crisi, che permette alle amministrazioni di attivare procedure e sbloccare risorse in urgenza. Il tutto, mentre le fiamme sono tornate anche nella giornata di ieri, di nuovo a Taormina, in contrada Ziretto.

Il rogo è stato domato in tarda mattinata, con il primo cittadino di Taormina, Cateno De Luca,

che ha espresso gratitudine a tutto il personale sul campo, ringraziando anche il governo Schifani, ma non senza sottolineare le «criticità legate alle procedure che regolano le attività antincendio e che, in situazioni nelle quali ogni minuto può fare la differenza, rischiano di determinare rallentamenti. Un esempio riguarda l'impiego dei mezzi aerei: per consentire l'intervento dell'elicottero è necessario attendere l'arrivo sul posto del direttore delle operazioni di spegnimento (Dos), al quale compete l'autorizzazione».

Per superare queste rigidità, il Comune ha promosso un vertice operativo per venerdì 18 settembre al Palacongressi dove verrà discusso un nuovo modello di semplificazione e gestione sinergica del territorio, che metta i sindaci nelle condizioni di esercitare un ruolo concreto nella prevenzione e nella gestione delle emergenze. Intanto, mentre l'assessorato regionale alle Autonomie locali pubblica la graduatoria definitiva del primo contingente di 94 nuovi agenti pronti ad essere assunti nel Corpo forestale, sul fronte meteo il Sias, il Servizio informativo agrometeorologico siciliano, fa sapere che, dopo tre giorni di pausa, a partire da domani nell'Isola rimonterà l'anticiclone africano, per la quinta ondata di calore da inizio estate. Le temperature non raggiungeranno i picchi estremi rilevati a luglio e agosto, ma potranno sfiorare i 40 gradi nell'entroterra, fino a gio-

vedi prossimo, quando la colonnina di mercurio dovrebbe tornare sulle medie stagionali. Tanto basta per tenere alta l'allerta caldo nelle scuole, in previsione del rientro in classe il 15 settembre, con diversi istituti che stanno anticipando la prima campanella. Così, anche la deputata Pd e vicepresidente Commissione cultura all'Ars, Valentina Chinnici, lancia un appello urgente al governo regionale affinché venga istituito un tavolo di confronto che coinvolga tutte le istituzioni competenti, sindacati compresi, «per affrontare l'emergenza», nella consapevolezza che «solo una minima parte dei plessi è dotata di sistemi di climatizzazione adeguati». E intanto a Rosolini, nel Siracusano, fa troppo caldo e nelle classi non ci sono condizionatori. Così il sindaco ha deciso di rinviare di una settimana il suono della campanella del nuovo anno scolastico 2026-27. Giovanni Spadola ha firmato un'ordinanza che fa slittare l'inizio delle lezioni, dal 15 al 18 settembre tutti i plessi scolastici del territorio, dalle materne alle superiori, rimarranno chiusi. Il primo giorno di scuola slitta al lunedì 21 settembre. (*ADO*)

Temperature senza i picchi estremi di luglio e agosto, ma si potranno sfiorare i 40 gradi nell'entroterra



Peso: 36%



Roghi ieri a Taormina domate
le fiamme in contrada Ziretto



Peso:36%

Waterfront, gara da oltre 4 milioni per rifare la strada tra le piazze Borsellino ed Europa

L'appalto prevede il ripristino dell'asfalto, oltre alla riqualificazione dei marciapiedi con il miglioramento degli accessi destinati ai portatori di handicap. Offerte entro il 5 ottobre, si prevede un anno di lavori

CATANIA - Rifare l'asfalto di sana pianta, eliminando gli attuali avvallamenti e rigonfiamenti, e sistemare i marciapiedi, anche nell'ottica di favorire la fruizione da parte di chi si muove in carrozzina. Vale 4,2 milioni di euro l'importo della gara d'appalto che il Comune di Catania ha indetto per riqualificare il tratto che va da piazza Borsellino a piazza Europa, costeggiando una parte del waterfront cittadino, quella che per lunghi tratti impedisce comunque la visione del mare. Il bando è stato pubblicato e prevede come termine per presentare le offerte le ore 12 del prossimo 5 ottobre, per poi già il 7 iniziare ad aprire le buste. "L'affidamento avviene mediante procedura aperta, con applicazione del criterio del minor prezzo - si legge nella documentazione - Ai sensi dell'art. 54 comma 1 la stazione appaltante si avvale dell'esclusione automatica qualora il numero delle offerte ammesse sia pari o superiore a cinque".

Nella relazione generale allegata al progetto, che è stato sviluppato dal gruppo interno agli uffici comunali, si specifica che l'area di intervento si estende per circa 93mila metri quadrati e comprende il percorso che va da piazza Borsellino verso via Cardinale Dusmet per proseguire su piazza dei Martiri, via 6 Aprile, piazza Papa Giovanni XXIII, viale Africa, piazza Galatea, piazza Europa, viale Alcide de Gasperi per finire in via Zoccolanti. "Ad oggi diverse strade presentano necessitano di un intervento di sistema-

zione in quanto presentano evidenti avvallamenti e sconnessioni. Gli attraversamenti pedonali, anche in prossimità di servizi e edifici pubblici, risultano poco segnalati e in alcuni casi non fruibili da parte di persone diversamente abili", si legge.

La principale lavorazione che verrà richiesta alla ditta aggiudicataria dell'appalto sarà quella riguardante il ripristino e miglioramento del manto, tramite una preliminare opera di rimozione dell'asfalto attuale, per poi procedere alla stesura del nuovo. "Negli ultimi anni, il tratto di strada in oggetto ha subito un significativo aumento del volume di traffico, con conseguenti effetti negativi sulla qualità e sulla sicurezza della viabilità - prosegue la relazione - Le condizioni attuali del manto stradale, caratterizzate da segni di usura, crepe e avvallamenti, non solo compromettono il comfort di guida, ma rappresentano anche un potenziale rischio per la sicurezza degli utenti della strada. Pertanto, si rende necessario un intervento di rifacimento del manto di usura, volto a ripristinare le condizioni ottimali della carreggiata".

A Palazzo degli Elefanti sono convinti che tramite questo investimento "non solo migliorerà la sicurezza e la fluidità del traffico, ma contribuirà anche a prolungare la vita utile della strada, riducendo la necessità di interventi frequenti e costosi in futuro". Per quanto riguarda i marciapiedi, si inter-

verrà con "la risagomatura dei cigli e il rifacimento della pavimentazione per garantire un accesso più sicuro e agevole ai portatori di handicap". Prevista l'eliminazione di dislivelli e ostacoli, la creazione di rampe e l'uso di materiali antiscivolo. "L'obiettivo è rendere gli spazi pubblici più inclusivi, permettendo a tutti di muoversi liberamente e senza difficoltà", viene sottolineato.

La durata dei lavori è stata stimata in un anno. Inevitabile chiedersi quali saranno i riflessi sulla circolazione dei mezzi e, più in generale, sulla vivibilità di una zona nevralgica per gli spostamenti in città. "La realizzazione dell'intervento e il suo esercizio non comporteranno alcun effetto negativo sulle componenti ambientali o sulla salute dei cittadini - è la garanzia fornita dagli uffici - Infatti l'intervento si pone in aree già urbanizzate. Le uniche interferenze con l'intorno si avranno in fase di esecuzione del cantiere e riguarderanno la produzione di polveri e rumori, lo smaltimento dei rifiuti dovuti alle demolizioni e alle lavorazioni e il traffico di mezzi pesanti". Tuttavia, considerata l'entità dei lavori, definita dai progettisti "modesta", nella relazione si legge che il cantiere avrà un impatto minimo "in particolare per quanto riguarda l'aumento di traffico pesante". A prescindere da ciò, viene esplicitato che "si porranno in essere tutte le necessarie misure per contenere il diffondersi di polveri e concentrare le lavorazioni più rumorose in periodi compatibili con le attività limitrofe".

Simone Olivelli



Peso: 42%

OSSERVATORIO DELLA LEGALITÀ

«Concessioni balneari, nasceranno sportello di ascolto e commissioni»

«Concessioni balneari, trasparenza e monitoraggio costante e severo»

Riunione ieri
in Confcommercio
dell'Osservatorio
della legalità: presto
sportello d'ascolto
e commissioni

DAVIDE PRIVITERA PAGINA 27

La stagione estiva è giunta quasi al termine, ma c'è chi ancora sente propria la responsabilità verso le spiagge, la balneazione in generale e i bagnanti. Così nella sede di Confcommercio l'Osservatorio della legalità dei balneari passa all'azione riunendosi all'insegna della trasparenza e dandosi delle scadenze con obiettivi precisi: «Nasceranno uno sportello d'ascolto e diverse commissioni». I bandi passeranno al vaglio di Confcommercio etnea, Sindacato italiano balneari di Fipe Confcommercio, l'associazione Antimafia e Legalità e le imprese balneari, che controlleranno e monitoreranno le procedure e i criteri adottati dalle pubbliche amministrazioni.

Dall'analisi dei regolamenti e modalità di assegnazione per verificare che siano coerenti e non favoriscano soggetti legati a interessi opachi, fino al monitoraggio costante anche dopo l'assegnazione con uno sportello ascolto. La rete comprende anche associazioni che contrastano l'attività criminale, come Libera di Don Ciotti. Previsti incontri con la Procura e la Prefettura, in vista an-

che del rinnovo dei vertici Anac. Per quanto concerne lo sportello d'ascolto delle problematiche delle imprese, invece, è stato idealizzato un supporto persino di alcune commissioni parallele, quali: quella istituzionale, che si occuperà della questione dei bandi e dell'assetto del territorio costiero; quella ambientale, con il compito di monitorare l'inquinamento del mare e l'erosione della costa; quella legale, che garantirà il rispetto delle normative. «Il valore delle imprese sane - dice il presidente di Confcommercio, Pietro Ager - verrà più che mai tutelato come valore assoluto. Lo avevamo detto subito: la creazione di un Osservatorio della legalità più che una scelta è un'esigenza, perché in territori come la Sicilia il rischio di infiltrazioni di tipo malavitoso è altissimo».

«È già in corso - aggiunge il presidente regionale del Sib, Ignazio Ragusa - un'attività di monitoraggio sui bandi e la redazione di un documento indirizzato alle istituzioni competenti in cui stiamo evidenziando problematiche di sicurezza, legalità e in materia di tutela dell'ambiente. Chi volesse segnalarci anomalie o forme di illegalità potrà farlo rivolgendosi allo sportello che è in fase di costituzione». «La struttura dell'Osservatorio - sottolinea l'avvocato Enzo Guarnera, presidente

dell'associazione Antimafia e Legalità - collaborerà all'opera delle istituzioni designate, a partire da prefettura e procura, che mettono in atto un monitoraggio fondamentale alla conoscenza e al rispetto della legalità. Saremo vigili e attenti».

L'Osservatorio conferma così il proprio impegno al fianco delle imprese che scelgono di operare nel rispetto delle regole, con particolare attenzione alle realtà storiche e profondamente radicate nel territorio, considerate un valore economico e sociale da tutelare. Un impegno che si accompagnerà a iniziative di informazione e formazione, rivolte a imprenditori, giovani, operatori e cittadini, per rafforzare la cultura della legalità e la consapevolezza sui rischi e le criticità del settore.

DAVIDE PRIVITERA



Peso: 25-2%, 27-31%

**I protagonisti
dell'incontro
di ieri. Ci sarà
un'attenta
analisi dei
regolamenti
e modalità di
assegnazione per
verificare che le
concessioni
siano coerenti e
non favoriscano
soggetti legati a
interessi opachi**



Peso:25-2%,27-31%

BRONTE

Zona artigianale: 1,5 milioni per le strade

Zona artigianale, al via i lavori sulle strade intervento da 1,5 milioni

BRONTE. Prevista la riqualificazione di 50mila mq di aree (anche verdi)
Il sindaco Gullotta: «Sostegno al cuore pulsante della nostra economia»

Al via i lavori di riqualificazione nella zona artigianale di Bronte. Grazie a un finanziamento regionale di 1,5 milioni di euro, l'intervento consentirà il rifacimento completo di 50mila metri quadrati di strade, pesantemente usurate dal transito dei mezzi pesanti, oltre alla sistemazione di marciapiedi e aree verdi. Il cantiere, supervisionato dal sindaco Gullotta e dalla giunta, si concluderà in 90 giorni per garantire viabilità sicura e decoro alle imprese locali.

SERVIZIO PAGINA 31

BRONTE. Prendono ufficialmente il via i lavori di riqualificazione della zona artigianale di Bronte, uno dei poli produttivi più dinamici e rappresentativi dell'intera Regione Siciliana, capace di unire la tradizione artigianale a moderne infrastrutture industriali.

L'intervento, reso possibile grazie a un finanziamento di un milione e mezzo di euro erogato dall'Assessorato regionale alle Attività produttive, consentirà il totale rifacimento del manto stradale delle strade dell'area produttiva, per una superficie complessiva di circa 50mila mq.

Le opere previste nel progetto e-

secutivo affronteranno in modo radicale il grave stato di usura dell'arteria, causato dal costante transito quotidiano di mezzi pesanti e tir a servizio delle aziende locali. L'iter di cantiere comprende una prima fase di scarificazione del vecchio strato di asfalto ammalorato, a cui seguirà la posa di uno strato di collegamento di 5 centimetri - il cosiddetto "binder" - e, infine, la stesura del tappetino di usura finale da 3 centimetri. Contestualmente, la pianificazione degli interventi contempla la sistemazione dei vialetti pedonali e la cura rigorosa delle aree verdi perimetrali, restituendo decoro e vivibilità all'intero insediamento.

La gestione tecnica dei lavori è affidata al geometra Gisella Pasqua, nel ruolo di progettista e Rup, mentre la direzione dei lavori fa capo al geometra Nino Saitta, responsabile del settore Urbanistica del Comune. L'impresa esecutrice avrà a disposizione un cronoprogramma di 90 giorni lavorativi per completare l'intera opera.

E prima dell'inizio dei lavori il sindaco Giuseppe Gullotta e il vice Gaetano Messina hanno effettuato un sopralluogo alla presenza dei tecnici e dell'impresa che eseguirà i lavori.

«La zona artigianale costituisce il cuore pulsante dell'economia brontese, un luogo in cui si generano ricchezza e occupazione per l'intero comprensorio - ha sottolineato l'avv. Gullotta - offrire infrastrutture moderne e viabilità sicura rappresenta la migliore testimonianza della vicinanza e del sostegno costante delle istituzioni nei confronti della classe imprenditoriale e produttiva del nostro territorio».

«Trattandosi di un finanziamento con scadenze ben definite, occorre agire con tempestività e precisione - ha aggiunto il vicesindaco Messina - questo intervento sulla viabilità si inserisce in un quadro più ampio di potenziamento dei servizi, che comprende già la connettività in fibra ottica e futuri progetti di videosorveglianza per garantire alle nostre imprese uno sviluppo moderno e sicuro».



Peso: 25-9%, 31-32%



Peso:25-9%,31-32%

Ponte, entro settembre la nuova delibera Cipess

Incontro a Roma tra il Mit e la "Stretto"

Il ministro Salvini torna a sbilanciarsi sulla data di avvio della fase realizzativa: «I primi cantieri entro la fine dell'anno»

Lucio D'Amico

E

ntro settembre l'approvazione della nuova delibera da parte del Cipess, entro la fine dell'anno l'avvio delle prime opere propedeutiche alla vera e propria fase realizzativa del Ponte sullo Stretto. Torna a sbilanciarsi su previsioni e date, il ministro Matteo Salvini. Finora quello che aveva prefigurato è sempre slittato da un anno all'altro, ma stavolta il Mit e la "Stretto di Messina" sono convinti di avere imboccato la strada giusta per superare di slancio anche l'ultimo ostacolo rimasto (lo stesso che si frappose ai programmi del vicepremier e del Governo nell'ottobre del 2025): lo scoglio della Corte dei conti.

Come preannunciato nei giorni scorsi dalla Gazzetta del Sud, il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e la società concessionaria statale sono già al lavoro per l'istruttoria della delibera Cipess con la quale verrà (ri)approvato il progetto definitivo, con l'inserimento delle integrazioni e degli adempimenti che erano stati richiesti dai giudici contabili. I documenti più rilevanti, che mancavano nel provvedimento esitato nel 2025, riguardano i pareri forniti

dall'Autorità di regolazione dei trasporti e dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Salvini ieri ha incontrato il presidente della "Stretto di Messina", Maurizio Basile, l'amministratore delegato, Pietro Ciucci, e i dipendenti della società, esprimendo «soddisfazione per il lavoro svolto nel rispetto delle osservazioni della Corte dei conti, con la recente acquisizione del parere favorevole del Consiglio superiore dei lavori pubblici». Ottenuto il visto di legittimità - Salvini e il Mit lo danno per scontato... - «la delibera Cipess diventerà efficace. Ciò consentirà, entro la fine dell'anno, l'avvio della fase realizzativa con la progettazione esecutiva e l'inizio del programma delle opere anticipate. Il cronoprogramma

- aggiunge il ministero dei Trasporti - prevede l'apertura al traffico nel 2034, dopo 7,5 anni di lavori». Il vicepremier ribadisce quello che va sostenendo da 4 anni: «Il cantiere coinvolgerà imprese di tutta Italia. Una volta completato, il Ponte genererà una nuova mobilità per la Sicilia e la Calabria, aprendo scenari innovativi per la qualità della vita, la mobilità e il tessuto produttivo dello Stretto di Messina e non solo». Le oltre 100 prescrizioni imposte dal Consiglio superiore, così come quelle che erano state indicate dal Comitato tecnico-scientifico, dovranno essere obbligatoriamente inserite nella progettazione esecutiva, in una sorta di "work in pro-

gress" che non finirà neppure con l'eventuale apertura dei primi cantieri.

La "Stretto" ha sempre precisato che tutto avverrà secondo una gradualità già stabilita nella "road map" che farà parte della stessa delibera Cipess. Si dovrebbe cominciare con le opere propedeutiche, suddivise in nove macro-categorie. 1) Gli interventi sul terreno e le indagini specialistiche con la bonifica sistematica delle aree di terraferma e dei fondali marini interessati, per individuare ed eliminare eventuali residui bellici inesplosi. 2) Le indagini geognostiche e geotecniche integrative, con i carotaggi e i rilievi nel sottosuolo sia sul lato siciliano (Ganzirri e Torre Faro) sia su quello calabrese (Villa San Giovanni-Punta Pezzo) per mappare con precisione millimetrica la risposta sismica e geologica dei terreni che ospiteranno i blocchi di ancoraggio e le torri da 399 metri. 3) Le indagini archeologiche preventive, con scavi e trincee esplorative supervisionate dalle Soprintendenze per accertare l'eventuale presenza di reperti di interesse storico e archeologico. 4) La risol-



Peso: 55%

zione delle interferenze di rete, con lo spostamento dei sottoservizi. 5) L'adeguamento della viabilità locale, con la realizzazione delle piste di cantiere. 6) La logistica e cantierizzazione, con la predisposizione dei campi base, centri logistici dedicati al personale. 7) Le aree di stoccaggio e gli stabilimenti di prefabbricazione, con l'allestimento delle piazzole per la movimentazione dei materiali, dei conci metallici dell'impalcato e dei grandi elementi che comporranno i piloni.

8) I pontili temporanei e la logistica marittima, con le strutture di ormeggio provvisorie per il carico e lo scarico dei materiali via mare. 9) L'avvio delle procedure espropriative, dopo la dichiarazione di pubblica utilità. Parallelamente alla progettazione esecutiva per fasi costruttive, le attività propedeutiche includono, infatti, la presa in possesso progressiva dei terreni e degli immobili interessati (oltre 400 sul lato siciliano e circa 150 sul

lato calabrese) previa notifica e indennizzo dei proprietari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**È iniziata
l'istruttoria
per arrivare
al via libera
del progetto
definitivo,
che dovrà poi
superare
lo scoglio
della Corte
dei conti**



Salvini e Ciucci
Il ministro e l'ad
della "Stretto Spa"



Peso:55%

LA STANGATA

Carburanti, prezzi record
arriva il nuovo sconto a tempo

STEFANO SECONDINO PAGINA 10

Prezzi carburanti ai massimi storici verso proroga sconti fino a giovedì

TAGLIO DELLE ACCISE. Il prossimo Cdm varerà misure solo per meno abbienti e autotrasporto

STEFANO SECONDINO

ROMA. I prezzi dei carburanti continuano a salire: la benzina è arrivata a 2,039 euro al litro (ma in città al self service spesso arriva a 2,05), il gasolio a 2,147. Domani è l'ultimo giorno dello sconto di 17 centesimi delle tasse sul gasolio, deciso dal governo. L'Esecutivo sta studiando una mini-proroga di 4 o 5 giorni, finanziata con le accise mobili, cioè con l'aumento delle tasse sui carburanti dovuto all'aumento del prezzo di questi. Una misura ponte, per arrivare a un Cdm la prossima settimana, che dovrebbe varare aiuti mirati alle categorie più colpite dal caro-carburanti: i meno abbienti e gli autotrasportatori.

Secondo l'Osservatorio del ministero delle Imprese e del Made in Italy, il prezzo medio dei carburanti in modalità self service lungo la rete stradale nazionale è pari a 2,039 euro al litro per la benzina (mercoledì era 2,027 euro) e 2,147 euro al litro per il gasolio (mercoledì 2,131 euro). Sulla rete autostradale, il prezzo medio self è di 2,124 euro al litro per la benzina (mercoledì 2,110 euro) e 2,221 euro al litro per il gasolio (mercoledì 2,206 euro).

L'Unione nazionale consumatori calcola che in due giorni sulla rete stradale un pieno da 50 litri costa 85 centesimi in più, sia per la benzina che per il gasolio. Il Codacons fa notare che, senza lo sconto fiscale di 17 centesimi al litro sul gasolio (14 centesimi di accise e 3 centesimi di Iva), il carburante per il diesel sarebbe già a 2,30 euro sulle strade ordinarie e a quasi 2,40 euro in autostrada.

Per il sito online specializzato in energia, Staffetta Quotidiana, il prezzo medio della benzina è il più alto dal luglio del 2022. E il diesel, se non fosse per lo sconto fiscale, supererebbe il record del marzo 2022, che era 2,229 euro al litro.

A fronte di questa situazione, da domenica finisce il taglio delle tasse sul gasolio. Per il governo è politicamente impossibile non prendere alcun provvedimento, facendo schizzare i prezzi alla pompa proprio sulla strada del ritorno dalle vacanze. Sarebbe un pessimo modo per festeggiare il record di longevità dell'Esecutivo Meloni, che scatta oggi.

Il 26 agosto scorso, quando il Consiglio dei ministri aveva prorogato il taglio della accise fino al 5 settembre, finanziandolo con un anticipo delle tasse sulle società energetiche, il vicepremier Antonio Tajani aveva annunciato che alla scadenza sarebbero stati adottati «aiuti strutturali, però mirati, che possano aiutare soprattutto i ceti più deboli, il ceto medio, e aiutare le imprese».

In sostanza, invece di uno sconto generalizzato sui carburanti, che finisce per favorire i ricchi che consumano di più, il governo vuole puntare su aiuti mirati ai settori più colpiti. Ovvero, i meno abbienti e gli autotrasportatori.

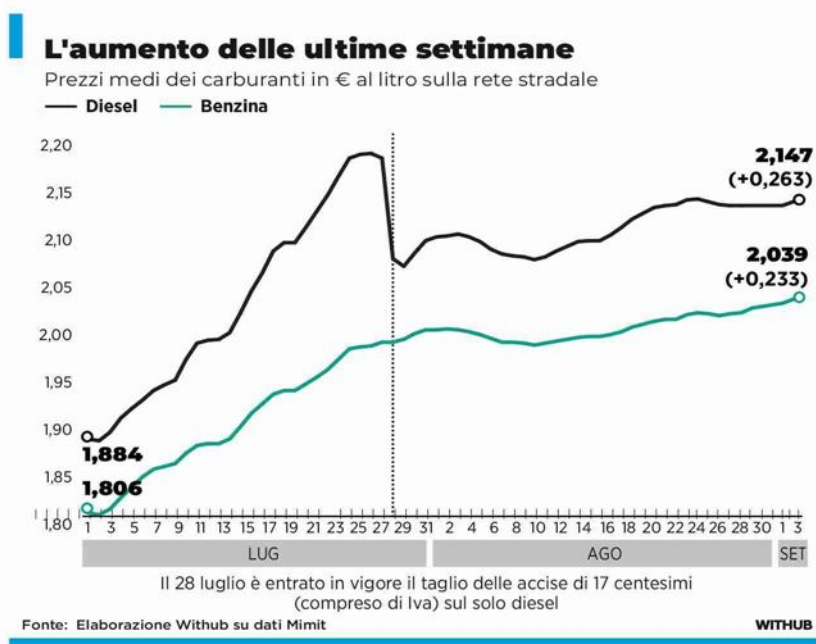
Il ministero delle Finanze sta studiando le forme possibili di questi aiuti settoriali, dalle tessere carburante ad aiuti specifici. E, soprattutto, dove trovare i fondi per finanziarli. I tecnici non hanno accantonato neppure

l'ipotesi di una tassazione degli extraprofitto delle imprese energetiche, anche se la misura sembra difficile da fare passare politicamente: troppo forte l'opposizione dei colossi dell'energia.

Per varare questi aiuti mirati, serve, però, un decreto legge del governo. Fino alla prossima settimana, non ci sarebbe tempo per un Consiglio dei ministri, data anche la kermesse di oggi a Bari per il record di longevità dell'Esecutivo. Così, il governo punta a una mini-proroga di 4-5 giorni dello sconto fiscale, finanziata con le accise mobili, per arrivare fino alla prossima settimana. Una misura per la quale basta un decreto interministeriale di Finanze e Sicurezza energetica. In serata si è appreso che si andrebbe verso una proroga fino a giovedì 10 settembre degli sconti sulle accise sul diesel. L'extragetto Iva di agosto consentirebbe l'estensione delle condizioni attuali, cioè il taglio di 17 centesimi al litro sul diesel, fino a tale data. La misura è finanziata con un acconto fiscale sui dividendi dei grandi gruppi energetici.



Peso: 1-1%, 10-41%



Peso:1-1%,10-41%

Ponte, il Mit: «Entro questo mese via all'iter per la delibera Cipess»

INFRASTRUTTURE

ROMA. Il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti comunica che entro questo mese lo stesso dicastero e la società Stretto di Messina «avvieranno l'istruttoria per la delibera Cipess di approvazione del progetto definitivo del Ponte sullo Stretto».

A tale scopo il ministro Matteo Salvini ha incontrato ieri il presidente della Stretto di Messina, Maurizio Basile, l'Amministratore delegato, Pietro Ciucci, e i dipendenti della società, esprimendo soddisfazione per il lavoro svolto «nel rispetto delle osservazioni della Corte dei conti, con la recente acquisizione del parere favorevole del Consiglio superiore dei

Lavori pubblici».

Poi, se e quando otterrà il visto di legittimità da parte dei magistrati contabili, la delibera Cipess diventerà efficace. Secondo la nota del ministero, «ciò consentirà - entro la fine dell'anno - l'avvio della fase realizzativa, con la progettazione esecutiva e l'inizio del Programma delle opere anticipate».

Il cui cronoprogramma, come è noto, prevede l'apertura al traffico nel 2034, dopo 7,5 anni di lavori. «Il cantiere - ricorda il ministero - coinvolgerà imprese di tutta Italia. Una volta completato, il Ponte genererà una nuova mobilità per la Sicilia e la Calabria, aprendo scenari innovativi per la qualità della vita, la mobilità e il tessuto produttivo dello Stretto e non solo».

Ironizza, dall'opposizione, il vicepresidente della commissione Am-

biente alla Camera, Agostino Santillo (M5S): «Prendiamo atto delle pacche sulle spalle tra Salvini e i vertici della Stretto di Messina in merito alle velleità del governo relative all'istruttoria della delibera Cipess. Se Meloni è pronta a festeggiare inopportunamente il record di longevità tra le canzonature questa infrastruttura lo ha già disintegrato da un pezzo. Salvini dovrebbe prendere atto che c'è un'alternativa - il potenziamento dell'attraversamento dinamico - che deve essere valutata, perché costa meno e la si può portare a casa in tempi decenti».



Peso: 18%

Zes unica, agevolabile leasing stipulato nel 2026

L'agevolazione Zes unica, come modificata ad opera della legge di bilancio 2026 (art. 1, comma 438) deve altresì rispettare il principio unionale di "incentivazione" (art. 6 del Regolamento Ue 651/2014). Quest'ultimo va letto nel senso che l'investimento deve essere avviato successivamente all'entrata in vigore della normativa di favore. Tale requisito è soddisfatto nel caso di un contratto di leasing afferente un bene strumentale stipulato nel febbraio 2026 con consegna avvenuta nel medesimo periodo. Così si esprime l'Agenzia delle Entrate con la risposta n. 169 del 3 settembre 2026, accogliendo la soluzione interpretativa proposta dall'istante.

Nel mese di febbraio del 2026 il soggetto Istante ha acquisito, mediante contratto di leasing, un bene strumentale nuovo da destinare stabilmente alla struttura produttiva ubicata in un territorio rientrante tra quelli agevolabili ai fini della disciplina "ZES Unica". Unitamente ai requisiti generali che l'investimento deve presentare per essere agevolabile, nel Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate del 30 gennaio 2026, n. 3882 è previsto il rispetto del suddetto "principio di incentivazione" (, secondo il quale l'investimento non deve essere avviato prima della presentazione della comunicazione. Pertanto, nel dubbio che il proprio investimento effettuato nel febbraio 2026 possa non essere incentivato in quanto antecedente al termine

iniziale per la presentazione della comunicazione preventiva (31 marzo 2026), l'Istante ha interpellato l'Agenzia delle entrate per avere conferma dell'accesso alla disciplina stante l'integrazione di tutte le condizioni ex lege. Il credito di imposta in questione, applicabile agli investimenti effettuati nelle zone assistite del-

le regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia, ammissibili alla deroga prevista dall'articolo 107, paragrafo 3, lettera a), del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea, per effetto dell'ultima modifica avvenuta con la "legge di bilancio 2026" potrà essere fruito negli anni 2026, 2027 e 2028, anche nelle "zone assistite" delle regioni Umbria e Marche. L'Agenzia ha evidenziato che il richiamato art. 6 del Reg. UE n. 651/2014 stabilisce le condizioni in presenza delle quali si considera rispettato il "principio di incentivazione". In particolare, dopo che il paragrafo 2 riconosce l'incentivo per lavori avviati successivamente alla presentazione della domanda da parte del beneficiario, il successivo paragrafo 4 prevede la concessione dell'incentivo ove la misura risulti entrata in vigore prima dell'avvio dell'attività.

Gianluca Stancati
Giosuè Manguso

— © Riproduzione riservata —



Peso: 28%

Prima casa, crescono i mutui garantiti Finanziamenti oltre quota 8 miliardi

Credito

Il bilancio del Fondo
di garanzia: erogazioni
aumentate del 12% nel 2025

Nei primi mesi del 2026
sale al 93,5% il tasso
di accesso degli under 36

Poco più di 64 mila mutui prima casa, per circa 8,1 miliardi di finanziamenti nel 2025, dato in aumento del 12% rispetto all'anno precedente. Questi i numeri del bilancio del Fondo di garanzia, gestito da Consap per conto del Mef, che dal 2025 è tornato a disposizione delle sole categorie prioritarie: dalle giovani coppie alle famiglie monogenitoriali. Nei primi mesi del 2026 la quota di utilizzo da

parte degli under 36 ha raggiunto il 93,5%. Cala il numero delle domande da 90.286 a 85.123. **Giuseppe Latour e Giovanni Parente** — a pag. 2

I mutui garantiti prima casa crescono a 8 miliardi (+12%)

Credito. Le richieste di accesso al Fondo di garanzia gestito da Consap per conto del Mef si concentrano sui giovani: nei primi mesi del 2026 l'utilizzo degli under 36 è stato pari al 93,5%

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Poco più di 64 mila mutui, per circa 8,1 miliardi di finanziamenti erogati e quasi sei miliardi di garanzie, in forte crescita rispetto all'anno precedente. Il bilancio sul 2025 del Fondo di garanzia mutui prima casa, gestito da Consap per conto del ministero dell'Economia e delle Finanze, racconta quanto questo strumento si stia rafforzando, ma anche quanto i temi dell'accesso al credito e della domanda di casa siano attualmente centrali in Italia. I numeri arrivano dalla relazione sull'attività del Fondo, appena depositata in Parlamento.

Il Fondo, istituito dalla legge di Bilancio 2014, è stato oggetto negli anni di diversi interventi e correttivi. Soprattutto, nel periodo del Covid è stata prevista la possibilità di accesso alle garanzie anche a soggetti che non rientravano nelle categorie prioritarie fissate dalla legge. Dal 1° gennaio 2025, però, l'accesso al Fondo è tornato esclusivamente alle categorie prioritarie: giovani coppie, nuclei familiari monogenitoriali con figli minori, conduttori di case popolari e giovani under 36. A queste categorie si aggiungono, a partire dal 2024, le famiglie numerose (con almeno tre figli) e con Isee inferiore a soglie variabili a seconda del numero di figli. Infine, con il Piano casa è

stato disposto anche l'accesso al Fondo per i componenti di un nucleo al quale appartenga da almeno due anni un familiare convivente, figlio, figlia, fratello o sorella del richiedente, con disabilità permanente accertata. La misura è



Peso: 1-9%, 2-44%

operativa dal 3 agosto scorso: per sostenere questa estensione sono stati stanziati ulteriori 6 milioni di euro per il 2026 e 8 milioni per il 2027.

Questo riordino delle categorie con accesso al Fondo ha prodotto un effetto visibile nei numeri: la quota di utilizzo da parte degli under 36 è passata da circa il 45% registrato nella fase di allargamento generalizzato della misura a circa il 93,5%, registrato nel 2026. Di fatto, il Fondo si è trasformato in uno strumento fortemente orientato alle giovani generazioni. I numeri della relazione, aggiornati dall'avvio della misura fino alla fine del 2025, dicono che circa il 60% delle garanzie è stato appannaggio di persone di età compresa tra 20 e 35 anni.

«I numeri del 2025 - come spiega al «Sole 24 Ore» Sestino Giacomoni, presidente di Consap - dimostrano quanto sia stata efficace la scelta di tornare a concentrare il Fondo sulle categorie che hanno maggiore bisogno di una garanzia pubblica. Il dato del 93,5% di utilizzo da parte degli under 36 dice con chiarezza che oggi il Fondo è tornato a essere soprattutto uno strumento per i giovani che vogliono costruire la propria autonomia. E con l'estensione alle persone con disabilità grave facciamo un ulteriore passo avanti: la casa deve essere un diritto concretamente accessibile anche a chi vive condizioni di maggiore fragilità».

La revisione delle categorie prioritarie ha portato anche alla riduzione del numero delle domande, dal momento che i soggetti potenzialmente coinvolti nello strumento sono diventati di meno: i richiedenti sono passati

da 90.286 a 85.123. Una contrazione comunque non troppo accentuata, grazie alle condizioni favorevoli di un mercato caratterizzato nel 2025 da una riduzione dei tassi di interesse. L'importo medio delle richieste aumenta, tanto che nel 2025 si osserva una forte crescita sia dei mutui erogati a coloro che hanno fatto richiesta al Fondo (passano da circa 7,3 miliardi a 8,1 miliardi) che delle garanzie, che passano da poco meno di 5 a poco meno di 6 miliardi di euro, con un incremento percentuale del 21 per cento. La copertura media, infatti, è di circa il 73% del capitale finanziato, considerando sia le garanzie al 50% che quelle elevate fino al 90 per cento. Il Fondo - va ricordato - garantisce oggi fino all'80% della quota capitale per le categorie previste dalla normativa e fino al 90% per le famiglie numerose in presenza dei requisiti stabiliti dalla legge.

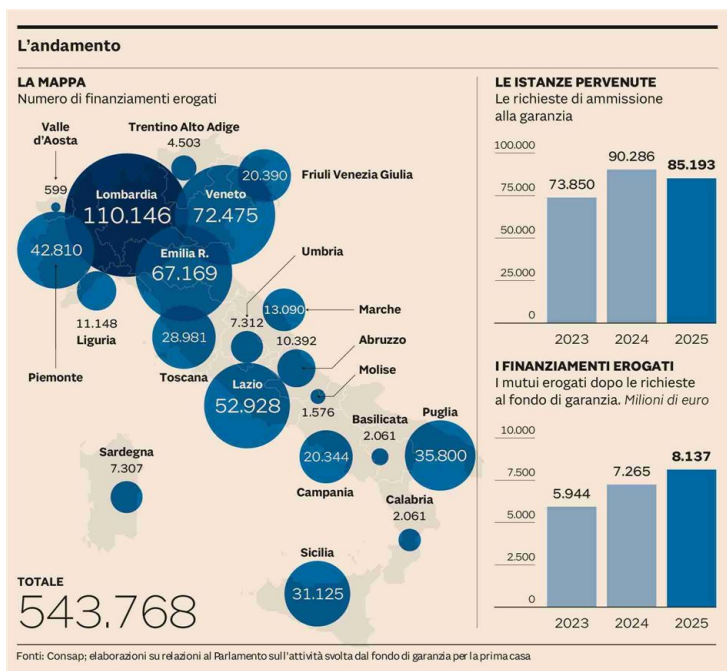
Negli anni, sin dal suo avvio e fino al 31 dicembre 2025, il Fondo ha garantito complessivamente oltre 544mila finanziamenti, per circa 65 miliardi di euro di mutui erogati. Questi risultati sono stati possibili grazie ai rifinanziamenti susseguitisi nel corso degli anni. Nel 2025 la dotazione complessiva del Fondo ha raggiunto 440,6 milioni di euro, sommando ai 130 milioni stanziati inizialmente le risorse aggiuntive assegnate nel corso dell'anno e gli ulteriori 75,6 milioni di euro di rifinanziamento. Alla fine dell'anno la legge di Bilancio 2025 per la prima volta ha previsto un finanziamento triennale del Fondo, sostenendo la dotazione della misura fino al 31 dicembre del 2027.

«La continuità delle risorse fino al

2027 e il nuovo rafforzamento dedicato alle persone con disabilità - spiega al «Sole 24 Ore» Alessandro Moricca, amministratore delegato di Consap - confermano la capacità del Fondo di adattarsi ai bisogni reali del Paese. Consap traduce le scelte del legislatore in uno strumento operativo, semplice e concreto, capace di facilitare l'accesso al credito e trasformare una garanzia pubblica in opportunità per famiglie e cittadini».

La tendenza, vista la grande richiesta del mercato, è comunque quella di impegnare sempre piuttosto rapidamente tutte le risorse quando vengono stanziati. Lo dice chiaramente un numero contenuto nella relazione depositata in Parlamento: alla fine del 2025 residuava una disponibilità di circa 18 milioni di euro. Da parte del Governo, comunque, in questi anni c'è sempre stata grande attenzione a rimpinguare le disponibilità del Fondo quando necessario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SESTINO GIACOMONI
PRESIDENTE
CONSAP

«Il Fondo è tornato uno strumento per i più giovani»

ALESSANDRO MORICCA
AD CONSAP

«La continuità delle risorse fino al 2027 conferma il ruolo centrale del Fondo»



Peso: 1-9%, 2-44%

Credito di imposta

Zes Unica, investimenti anche prima della comunicazione

L'Agenzia riconosce
la validità anche per gli invii
tra il 31 marzo e 30 maggio

L'impegno ad acquistare
non deve precedere l'entrata
in vigore della misura

Roberto Lenzi

Zes Unica, gli investimenti 2026 possono essere avviati anche prima della comunicazione preventiva, ma non possono essere avviati prima dell'entrata in vigore della misura. Attenzione, però, alla nozione di avvio: può essere sufficiente un ordine o un altro impegno giuridicamente vincolante assunto prima dell'entrata in vigore per escludere il progetto dall'agevolazione.

La risposta, non scontata, è la n. 169/2026 dell'agenzia delle Entrate. L'amministrazione conferma da una parte che per accedere al credito d'imposta Zes Unica 2026 non è necessario attendere la presentazione della comunicazione preventiva prima di avviare l'investimento. L'investimento può essere già avviato, anche se la comunicazione preventiva è trasmessa soltanto dal 31 marzo al 30 maggio 2026. In un passaggio successivo, però, sostiene che non è possibile retrocedere a prima dell'entrata in vigore della norma.

È questo uno degli effetti più

rilevanti del chiarimento fornito. L'agenzia delle Entrate specifica che la regola generale, contenuta nell'articolo 6, paragrafo 2, del Gber (regolamento Ue sugli aiuti di Stato), stabilisce che gli aiuti hanno un effetto di incentivazione solo se il beneficiario presenta una domanda ante investimento.

Tale regola viene sterilizzata dal successivo paragrafo 4 dell'articolo 6 del Gber. La disposizione opera espressamente in deroga alla regola generale e stabilisce che, nel caso delle misure sotto forma di agevolazioni fiscali, l'effetto di incentivazione sussiste se sono rispettate due condizioni.

La prima riguarda il fatto che la misura deve attribuire il diritto all'aiuto sulla base di criteri oggettivi, senza un ulteriore esercizio di poteri discrezionali da parte dello Stato membro.

La seconda riguarda, invece, il fatto che la misura deve essere stata adottata ed essere entrata in vigore prima dell'avvio dei lavori relativi al progetto o all'attività sovvenzionata.

Per questa ragione, ai fini degli incentivi Zes, non è necessario che l'avvio del progetto sia successivo alla comunicazione preventiva. L'impresa deve, invece, verificare che l'impegno ad acquistare non sia anteriore all'entrata in vigore della misura agevolativa.

L'Agenzia ricorda infatti che il credito d'imposta Zes Unica, originariamente istituito dall'articolo 16 del Dl 124/2023, è stato reiterato senza soluzione di continuità e, da ultimo, esteso dalla legge di Bilancio 2026 agli investimenti ammissibili effettuati dal 1° gennaio 2026 al 31 dicembre 2028.

La stessa Agenzia sintetizza il principio affermando che sono esclusi dall'ambito di applicazione del credito Zes Unica i progetti

di investimento che hanno avuto avvio in data anteriore rispetto a quella di entrata in vigore della misura agevolativa.

Per verificare il rispetto del termine non basta stabilire quando l'investimento è stato "effettuato" secondo le regole fiscali. Bisogna individuare quando il progetto è stato avviato secondo il Gber.

La risposta n. 169/2026 è molto chiara sul punto.

Per "avvio" dell'investimento deve intendersi la data del primo impegno giuridicamente vincolante a ordinare i beni oggetto dell'investimento, oppure qualsiasi altro impegno che renda irreversibile l'investimento stesso, a seconda di quale delle due condizioni si verifichi per prima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'avvio coincide
con l'atto
che rende
giuridicamente
vincolante l'intervento**



NT PLUS LAVORO
**Risarcimento pieno
se la collaborazione è finta**

Secondo la Corte di cassazione non si può applicare la tutela risarcitoria

forfettizzata prevista in caso di nullità del termine di **Marco Tesoro**

La versione integrale dell'articolo su:
ntpluslavoro.ilsole24ore.com



Peso: 20%